

IL FUTURO DELLA SCUOLA NEL CAOS

Tutti in piazza per licenziare la Azzolina

Sessanta manifestazioni in tutta Italia. Presidi, studenti, docenti e genitori inferociti col governo Salvini: «Così mia figlia a scuola non la mando». Meloni: «Il ministro fa come Ponzio Pilato»

PIETRO DE LEO

••• Nel giorno più lungo per il ministro dell'Istruzione Azzolina, si addensano nubi in ogni dove. Una sessantina di manifestazioni, qui e là per l'Italia, fanno ritrovare il comunemente detto «popolo della scuola», insegnanti, sindacati, studenti e famiglie. E poi c'è il cardiopalma sulle linee guida. «Irricevibili», aveva detto Bonaccini, presidente della Conferenza Stato Regioni. «Ancora un po' di tempo» per trovare l'intesa, aveva affermato il Premier Conte. Poi a sera, almeno lì, la schiarita, con Bonaccini che riconosce l'arrivo «ad un passo dalla condivisione», ma serve un altro giorno.

Comunque, di nuovo la scuola è al centro del dibattito politico. Con le proteste e la buriana sul ministro di Viale Trastevere. «Ho sempre una comprensione di fondo per chi ricopre quel ruolo, molto complicato», racconta a *Il Tempo* **Mariastella Gelmini**, capogruppo di Forza Italia alla Camera, che guidò l'Istruzione con l'ultimo governo Berlusconi. «Peraltro, nel caso specifico, è tutto il governo ad aver compiuto degli errori, non

solo la Azzolina. Agli Stati Generali, il tema scuola forse sarà stato affrontato in pausa caffè». Ma niente assoluzioni politiche: «La Azzolina avrebbe dovuto concertare prima il testo delle linee guida, e confrontarsi in Parlamento. Non l'ha fatto». Comunque, suscita effetto vedere che, dall'epoca della Seconda Repubblica, forse l'attuale è il primo governo non di centrodestra a soffrire così sulla scuola, quanto a malcontento. «Nulla di paragonabile con noi» precisa **Valentina Aprea**, sottosegretario ai tempi di Letizia Moratti ministro. «Oggi la protesta è per colpe gravi. Quella contro di noi era di tipo ideologico e conservativo, perché stavamo veramente cambiando la scuola. Ah, l'avessimo portata fino in fondo quella riforma! Le famose tre "i", inglese, informatica, impresa. Oggi siamo indietro su tutto: digitale, lingue straniere, raccordo con il mondo del lavoro». Piccolo salto indietro in un remoto slogan del Berlusconi annata 2001. Il «qui e ora», invece, parla di distanziamento sociale, aule, orari, dispositivi di protezione.

«Io mia figlia di 7 anni a scuola a settembre in un'aula buia, con la mascherina, non ce la mando», tuona il leader della Lega **Matteo Salvini**, durante un sit in del partito davanti alla sede del Miur: «Sono qui da genitore - prosegue - c'è un ministro non in grado di gestire la situazione, non c'è certezza per i presidi, i genitori, i sindacati e i nostri figli». Da Fratelli d'Italia, la leader **Giorgia Meloni** spiega: «Sul tema scuola, di idee sensate ne ho viste poche. Il ministro Azzolina come Ponzio Pilato decide di lavarsene le mani, scaricando sui presidi scelte che loro non hanno gli strumenti per fare».

Però non c'è solo il punto dolente delle linee guida. «Esiste anche un nodo paritarie - spiega **Antonio Saccone**, senatore Udc che sull'argomento ha presentato una serie di emendamenti al decreto Rilancio - Non capisco il pregiudizio ideologico del M5S contro le paritarie. E sorprende l'atteggiamento del Pd che dovrebbe conoscere il valore aggiunto di questi istituti».

Già, il Pd. Ieri piuttosto defilato (sarà perché il segretario Zingaretti e Bonaccini so-

no sulla barricata dei governatori?), al massimo c'è **Graziano Delrio** che a *SkyTg24* dice: «Noi non accerchiamo nessun ministro, valutiamo le proposte e cerchiamo di dare un contributo». Da Italia Viva, invece, arrivano punture. **Matteo Renzi** si concentra sulle paritarie: «Se saltano, la scuola pubblica non ha risorse per aprire»; il deputato **Michele Anzaldi** scherza sul distanziamento: «Perché le spiagge affollate sì e lo studio no?». **Marco Di Maio**, a *Il Tempo* dice: «Il governo si sta facendo sostituire dal Comitato tecnico scientifico. Prendere il suo documento senza calarlo nella realtà della scuola non serve a nulla».

E il Movimento 5 Stelle? Da un lato c'è chi, come la deputata **Ilaria Fontana**, accusa Salvini di «fake news» sulla scuola. Il capo politico **Vito Crimi** invece twitta: «Lavoriamo con serietà per far tornare i ragazzi a scuola in sicurezza. Il governo ha stanziato risorse e fa bene Lucia Azzolina a chiederne ulteriori». Ma la sensazione è che anche su questo tema, all'interno della maggioranza ci siano diverse intensità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministero dell'Istruzione Il sit-in organizzato ieri dalla Lega. Ha partecipato «da genitore» anche il segretario Matteo Salvini

Nuova bozza del Piano del dicastero di viale Trastevere: aule di 60 metri quadri per 20 alunni e una app per monitorarle. Idee insufficienti e utopiche. Scettici gli insegnanti. Allarme paritarie

VALENTINA CONTI

••• Aule di 60 metri quadri per ospitare 20 alunni più l'insegnante (con la Spada di Damocle, in alcuni casi, dei lavori di «edilizia leggera» da dover sostenere in tempi brevi per ottemperare alle disposizioni), un «monitoraggio» per valutare gli interventi specifici sugli istituti, la possibilità di prevedere «incrementi di organico aggiuntivi di personale scolastico», un «coordinamento nazionale di azione» sull'intero territorio per far fronte alla situazione di emergenza sanitaria, un «cruscotto informativo in grado di segnalare le criticità di spazio nelle aule per rispettare i distanziamenti», tradotto: una sorta di App per la mappatura delle aule. Secondo le ultime indiscrezioni - circolate nel giorno della protesta di piazza di genitori, docenti, studenti e personale scolastico in 60 città italiane - sono queste alcune delle novità introdotte nella nuova bozza di Linee guida del «Piano scuola 2020-2021». Sulle misure contenitive e di prevenzione

si rimanda alle disposizioni del Comitato tecnico-scientifico. Rispetto alla precedente bozza, a quanto si è appreso, si fa riferimento al lavoro che il Ministero dell'Istruzione, già dal 2018, ha svolto sul nuovo sistema di Anagrafe per l'edilizia scolastica, più ampio e completo. Proprio sulla base dei dati trasmessi dalle Regioni è stato costruito, come anticipato, un «cruscotto informativo, che sarà reso disponibile alla consultazione, e che restituisce, a livello di regioni, provincia, comune e singola scuola, dati di dettaglio che consentiranno, nei vari livelli istituzionali coinvolti, di operare proiezioni da parte dei soggetti chiamati poi a decidere». Resta ferma la possibilità per i presidi di avvalersi di ulteriori forme di flessibilità derivanti dallo strumento dell'autonomia scolastica. «Siamo ad un passo dalla condivisione delle Linee guida per la riapertura delle scuole, un testo che già oggi (ieri, ndr) grazie al contributo propositivo delle Regioni e alla collaborazione istituzionale con il Ministero, risulta nettamente migliorato ri-

spetto alle prime bozze», ha reso noto il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini. Aggiungendo: «Abbiamo, però, chiesto in Conferenza Stato-Regioni un rinvio di 24 ore che consenta un approfondimento dell'ultimo testo del Piano scuola».

Tre i nodi da sciogliere: le ulteriori risorse da destinare al comparto, l'incremento degli organici e i trasporti. Nonostante lo slittamento del confronto tra enti locali ed esecutivo, Comuni, Province e Città metropolitane hanno avanzato richieste «prioritarie al governo.

«Senza interventi necessari ad assicurare la sicurezza nelle scuole e personale in aggiunta non saremo in grado di garantire i servizi educativi», le parole del presidente di Anci, Antonio Decaro, e di quello di Upi, Michele de Pascale.

La ministra Azzolina, riferiscono fonti di governo, avrebbe chiesto, nel corso del Cdm di ieri pomeriggio, un miliardo in più per la scuola, da destinare alla creazione di spazi aggiuntivi e al potenziamento dell'organico in vista del ritorno sui banchi a

settembre. Richiesta che sarebbe stata sostenuta dalla maggioranza dei ministri presenti.

Pensa in positivo Antonello Giannelli, leader dei capi di istituto: «La ministra ci ha annunciato - dice - che è stata messa a punto una App per la mappatura delle aule. Non sappiamo ancora i dettagli del funzionamento. Certo è che se questa ci aiutasse ad individuare in tempi rapidi le aule che vanno bene e quelle che non vanno bene, potremmo intervenire tempestivamente».

Sarà tutto da vedere. «Restiamo in cauta attesa, vedremo quali decisioni verranno realmente prese», commenta Rino Di Meglio, coordinatore nazionale Gilda insegnanti. Rimarcando: «Fa piacere che sia stata definita la distanza da tenere nelle aule, ma per farlo molte scuole dovranno forse abbattere muri, fare dei lavori, e i tempi sono strettissimi, ammesso poi che arrivino i fondi necessari. Il miliardo che si sente proporre è lo stesso che era stato destinato all'adeguamento sismico delle scuole, e comunque non è sufficiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lucia Azzolina
Ministro dell'Istruzione in quota Movimento 5 Stelle. Da settimane è al centro delle polemiche per l'incertezza che avvolge il futuro della scuola e le modalità di ritorno sui banchi a settembre